

**Comunicato stampa**

Martedì 6 maggio 2008

## No alla centralizzazione fiscale socialista

### A proposito dell'iniziativa del PS per l' "equità fiscale"

La concorrenza fiscale è una delle chiavi del successo della Svizzera: essa protegge il contribuente dalla voracità dello Stato, incita a mostrarsi innovativi in politica, promuove la diversità e favorisce la competitività del nostro paese a livello internazionale. In una sola parola: la concorrenza fiscale garantisce la prosperità e gli impieghi. Essa è nell'interesse di tutti! L'iniziativa del PS rimette in discussione queste buone carte. Con lo slogan delle "imposte eque", essa nasconde una volontà di centralizzazione burocratica e fiscale che avrebbe conseguenze negative per la nostra economia.

Sostenere questa "equità fiscale" significa rivendicare la formazione di un cartello fiscale. Ora, tutti sanno che i cartelli bloccano le imposte ad un livello elevato, offrono delle prestazioni di minore qualità e incitano, favorendo il mantenimento delle strutture, ad una caccia improduttiva alle sovvenzioni. E' precisamente quanto chiede il PS nella sua iniziativa. Il suo progetto penalizza la concorrenza fiscale, modello che forma il successo del nostro paese, propagando un'armonizzazione fiscale materiale. L'introduzione di un tasso marginale d'imposizione minimo del 22% sugli alti redditi e del 5% sulle grandi sostanze penalizzerebbe l'autonomia finanziaria dei Cantoni. Invece di migliorare l'equità fiscale, questo progetto inciterebbe i buoni contribuenti a lasciare la Svizzera, si tradurrebbe in perdite di entrate sostanziali per le casse dello Stato e comporterebbe un aumento delle imposte per la classe media. Esso avrebbe un impatto negativo sull'impiego e le prestazioni pubbliche in Svizzera. Non è in questo modo che si garantisce il successo del nostro paese.

### Preservare la concorrenza fiscale

Il PS vede nella concorrenza fiscale intercantonale una "corsa rovinosa alle riduzioni delle imposte". L'armonizzazione fiscale materiale e la redistribuzione maggiore delle entrate fiscali tra i Cantoni che esso propone dovrebbero migliorare l'equità fiscale. Ma la realtà delle cifre dice tutt'altro: la concorrenza fiscale intercantonale ha contribuito in maniera decisiva all'attrattività e al successo internazionale della Svizzera, ciò che ha fatto aumentare le entrate fiscali in una proporzione superiore alla crescita economica. La concorrenza fiscale garantisce la libertà individuale, la moderazione in materia d'imposte e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche. Essa spinge gli ambienti politici a trovare delle soluzioni innovative sia a livello dello Stato, sia a livello della società e a gestire le entrate fiscali con prudenza. Il risultato è positivo: beneficiamo tutti d'infrastrutture di qualità, di una scelta di servizi pubblici diversificati e di una debole densità regolamentare centralizzata. Non bisogna dunque stupirsi se le entrate fiscali non diminuiscono, nonostante la concorrenza fiscale.

La concorrenza fiscale svizzera non è tuttavia illimitata. L'armonizzazione formale del sistema fiscale e la nuova perequazione finanziaria creano una vera solidarietà tra i Cantoni, senza penalizzare lo spirito imprenditoriale innovativo con un centralismo fiscale materiale. Non bisogna rimettere in discussione senza riflettere questo modello, che si è rivelato efficace.

Informazioni:  
Christoph Schaltegger  
Telefono: 044 421 35 35  
[christoph.schaltegger@economiesuisse.ch](mailto:christoph.schaltegger@economiesuisse.ch)